



# **RASSEGNA STAMPA**

15 aprile 2021

# INDICE

## ANBI VENETO.

15/04/2021 La voce di Rovigo " Con le trivellazioni lo sviluppo non è sostenibile "	4
15/04/2021 Il Mattino di Padova <b>Via libera alle trivelle davanti alla costa veneta Anbi allarmata</b>	5
15/04/2021 La Nuova Venezia <b>Via libera alle trivelle davanti alla costa veneta Anbi allarmata</b>	6
15/04/2021 La Tribuna di Treviso <b>Via libera alle trivelle davanti alla costa veneta Anbi allarmata</b>	7
15/04/2021 Corriere delle Alpi <b>Via libera alle trivelle davanti alla costa veneta Anbi allarmata</b>	8
15/04/2021 Il Gazzettino - Rovigo <b>Estrazioni, disastro dimenticato</b>	9
15/04/2021 Il Gazzettino - Venezia <b>FriulAdria, a Padova la culla per le startup</b>	10
15/04/2021 Il Giornale di Vicenza <b>Friuladria, arriva in Veneto il "villaggio delle start up"</b>	11
15/04/2021 Il Piccolo di Trieste - Nazionale <b>Friuladria, sospesi per pandemia 1,5 miliardi di euro di pagamenti</b>	12
15/04/2021 Messaggero Veneto - Nazionale <b>Crédit Agricole FriulAdria investe nel territorio</b>	13
15/04/2021 Il Gazzettino - Rovigo <b>Ca' Vendramin, gratitudine dell'ente per Lino Tosini</b>	14
15/04/2021 La voce di Rovigo <b>Ciclabile, aggiudicati gli interventi</b>	15

# **ANBI VENETO.**

**12 articoli**

**TERRITORIO** Francesco Cazzaro (ConSORZI di bonifica): “Si contraddice la legge sulla subsidenza”

## “Con le trivellazioni lo sviluppo non è sostenibile”

“Apprendiamo con sorpresa che lo scorso 29 marzo il ministero della transizione ecologica ha dato il via libera a diversi progetti di trivellazioni di idrocarburi sul territorio nazionale, uno dei quali interessa il tratto di costa adriatica di fronte a Veneto ed Emilia Romagna con la ripresa di estrazioni ad opera della società Po Valley Operation Ltd, tramite la piattaforma di Teodorico”. Ad affermarlo è Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce gli 11 consorzi di bonifica della regione.

“Appena tre anni fa - spiega il presidente di Anbi Veneto - il governo, sulla scia della legge ‘Ravenna’ del 1980, aveva rifinanziato, dopo anni di sospensione, gli interventi di mitigazione dei danni causati in Polesine e nelle province di Ferrara e Ravenna dalla subsidenza, l'abbassamento del suolo causato dall'indiscriminato prelievo di gas metano avvenuto in quelle zone tra gli anni '30 e '60 del secolo scorso. Tali finanziamenti, oltre a ristorare un territorio pesantemente colpito dal punto di vista economico e sociale, rappresentavano peraltro una rinnovata presa di coscienza di questo disastro ambientale causato da un'idea di sviluppo non sostenibile”.

“La ripresa delle estrazioni a pochi chilometri dalla costa contraddice pertanto la legge sulla subsidenza e la decisione di ristabilire i finanziamenti di mitigazione frutto di un grande lavoro di sensibilizzazione istituzionale coordinato da Anbi. Ma in senso più ampio - conclude Francesco Cazzaro - contraddice gli appelli allo sviluppo sostenibile più volte lanciati dal Governo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TORNA IL RISCHIO SUBSIDENZA

## Via libera alle trivelle davanti alla costa veneta Anbi allarmata

VENEZIA

«Apprendiamo con sorpresa che lo scorso 29 marzo il ministero della Transizione ecologica ha approvato il rifinanziamento di diversi progetti di trivellazioni di idrocarburi sul territorio nazionale, uno dei quali interessa il tratto di costa adriatica di fronte a Veneto ed Emilia-Romagna con la ripresa di estrazioni ad opera della società Po Valley Operation Ltd, tramite la piattaforma di Teodorico».

Ad affermarlo è Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce gli 11 Consorzi di bonifica attivi nel Veneto.

«Appena tre anni fa» spiega Cazzaro «il Governo, sulla scia della Legge "Ravenna" del 1980, aveva rifinanziato, dopo anni di sospensione, gli interventi di mitigazione, nel Polesine e nella vasta area costiera a confine tra Veneto ed Emilia-Romagna, dei danni causati dalla subsidenza, l'abbassamento del

suolo causato dall'indiscriminato prelievo di gas metano avvenuto in quella zona tra gli anni 30 e 60 del secolo scorso. Tali finanziamenti rappresentavano una rinnovata presa di coscienza di questo disastro ambientale causato da un'idea di sviluppo non sostenibile».

«La ripresa delle estrazioni a pochi chilometri dalla costa contraddice pertanto la legge sulla subsidenza e la decisione di ristabilire i finanziamenti di mitigazione, ma ancor più» conclude Francesco Cazzaro «contraddice gli appelli allo sviluppo sostenibile più volte lanciati dal nuovo governo e l'idea stessa che sta alla base dell'istituzione di un ministero per la Transizione ecologica, che più che guardare a nuove forme di sviluppo sembra tornare a logiche del secolo scorso». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TORNA IL RISCHIO SUBSIDENZA

## Via libera alle trivelle davanti alla costa veneta **Anbi** allarmata

VENEZIA

«Apprendiamo con sorpresa che lo scorso 29 marzo il ministero della Transizione ecologica ha approvato il rifinanziamento di diversi progetti di trivellazioni di idrocarburi sul territorio nazionale, uno dei quali interessa il tratto di costa adriatica di fronte a Veneto ed Emilia-Romagna con la ripresa di estrazioni ad opera della società Po Valley Operation Ltd, tramite la piattaforma di Teodorico».

Ad affermarlo è **Francesco Cazzaro**, presidente di **Anbi Veneto**, l'associazione che riunisce gli 11 Consorzi di bonifica attivi nel Veneto.

«Appena tre anni fa» spiega Cazzaro «il Governo, sulla scia della Legge "Ravenna" del 1980, aveva rifinanziato, dopo anni di sospensione, gli interventi di mitigazione, nel Polesine e nella vasta area costiera a confine tra Veneto ed Emilia-Romagna, dei danni causati dalla subsidenza, l'abbassamento del

suolo causato dall'indiscriminato prelievo di gas metano avvenuto in quella zona tra gli anni 30 e 60 del secolo scorso. Tali finanziamenti rappresentavano una rinnovata presa di coscienza di questo disastro ambientale causato da un'idea di sviluppo non sostenibile».

«La ripresa delle estrazioni a pochi chilometri dalla costa contraddice pertanto la legge sulla subsidenza e la decisione di ristabilire i finanziamenti di mitigazione, ma ancor più» conclude **Francesco Cazzaro** «contraddice gli appelli allo sviluppo sostenibile più volte lanciati dal nuovo governo e l'idea stessa che sta alla base dell'istituzione di un ministero per la Transizione ecologica, che più che guardare a nuove forme di sviluppo sembra tornare a logiche del secolo scorso». —



# Via libera alle trivelle davanti alla costa veneta

## Anbi allarmata

VENEZIA

«Apprendiamo con sorpresa che lo scorso 29 marzo il ministero della Transizione ecologica ha approvato il rifinanziamento di diversi progetti di trivellazioni di idrocarburi sul territorio nazionale, uno dei quali interessa il tratto di costa adriatica di fronte a Veneto ed Emilia-Romagna con la ripresa di estrazioni ad opera della società Po Valley Operation Ltd, tramite la piattaforma di Teodorico».

Ad affermarlo è Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce gli 11 Consorzi di bonifica attivi nel Veneto.

«Appena tre anni fa» spiega Cazzaro «il Governo, sulla scia della Legge "Ravenna" del 1980, aveva rifinanziato, dopo anni di sospensione, gli interventi di mitigazione, nel Polesine e nella vasta area costiera a confine tra Veneto ed Emilia-Romagna, dei danni causati dalla subsidenza, l'abbassamento del

suolo causato dall'indiscriminato prelievo di gas metano avvenuto in quella zona tra gli anni 30 e 60 del secolo scorso. Tali finanziamenti rappresentavano una rinnovata presa di coscienza di questo disastro ambientale causato da un'idea di sviluppo non sostenibile».

«La ripresa delle estrazioni a pochi chilometri dalla costa contraddice pertanto la legge sulla subsidenza e la decisione di ristabilire i finanziamenti di mitigazione, ma ancor più» conclude Francesco Cazzaro «contraddice gli appelli allo sviluppo sostenibile più volte lanciati dal nuovo governo e l'idea stessa che sta alla base dell'istituzione di un ministero per la Transizione ecologica, che più che guardare a nuove forme di sviluppo sembra tornare a logiche del secolo scorso». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Via libera alle trivelle davanti alla costa veneta

## Anbi allarmata

VENEZIA

«Apprendiamo con sorpresa che lo scorso 29 marzo il ministero della Transizione ecologica ha approvato il rifinanziamento di diversi progetti di trivellazioni di idrocarburi sul territorio nazionale, uno dei quali interessa il tratto di costa adriatica di fronte a Veneto ed Emilia-Romagna con la ripresa di estrazioni ad opera della società Po Valley Operation Ltd, tramite la piattaforma di Teodorico».

Ad affermarlo è Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce gli 11 Consorzi di bonifica attivi nel Veneto.

«Appena tre anni fa» spiega Cazzaro «il Governo, sulla scia della Legge "Ravenna" del 1980, aveva rifinanziato, dopo anni di sospensione, gli interventi di mitigazione, nel Polesine e nella vasta area costiera a confine tra Veneto ed Emilia-Romagna, dei danni causati dalla subsidenza, l'abbassamento del

suolo causato dall'indiscriminato prelievo di gas metano avvenuto in quella zona tra gli anni 30 e 60 del secolo scorso. Tali finanziamenti rappresentavano una rinnovata presa di coscienza di questo disastro ambientale causato da un'idea di sviluppo non sostenibile».

«La ripresa delle estrazioni a pochi chilometri dalla costa contraddice pertanto la legge sulla subsidenza e la decisione di ristabilire i finanziamenti di mitigazione, ma ancor più» conclude Francesco Cazzaro «contraddice gli appelli allo sviluppo sostenibile più volte lanciati dal nuovo governo e l'idea stessa che sta alla base dell'istituzione di un ministero per la Transizione ecologica, che più che guardare a nuove forme di sviluppo sembra tornare a logiche del secolo scorso». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Estrazioni, disastro "dimenticato"

## PORTO VIRO

Il via libera ai progetti di estrazione di metano davanti alle coste venete ed emiliane ha gettato nello sconforto Paolo Pianta, uno degli ultimi protagonisti della stagione che portò prima alla chiusura dei pozzi metaniferi a terra e, poi, seppa mantenere vigile l'attenzione sui nuovi progetti di volta in volta presentati.

Nei suoi 86 anni, a fianco dell'attività di costruttore edile chiusa dieci anni fa, c'è sempre stato infatti l'impegno per la difesa e lo sviluppo del territorio, sedendo nei banchi del consiglio comunale di Donada, fungendo da segretario del comitato che si batteva contro le estrazioni di metano e portando queste tematiche anche all'interno del Lions club e del comitato Interclub, partecipando alla fondazione di Italia Nostra.

«C'era da aspettarsi l'approvazione di un progetto di estrazione - afferma Pianta - e la radice risale al 2000, quando non si riuscì a far passare il disegno di legge Sarto che, modificando l'articolo 4 della legge 4 gennaio 1991,

avrebbe impedito la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi nel golfo di Venezia e nel tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del Tagliamento e quello passante per la foce del Po di Goro. Come presidente dell'interclub tra Lions, Soroptimist, Panathlon, Rotary e Kiwanis ero riuscito a portare tutti i parlamentari polesani, i consiglieri regionali e i vertici provinciali ad esprimersi in un dibattito che voleva dare forza alla proposta Sarto. Ma pur trovando tutti concordi contro gli allora disegni di Agip, era anche emersa la consapevolezza che bloccare definitivamente gli



PAOLO PIANTA Esperto subsidenza

appetiti sui giacimenti di gas nell'Adriatico sarebbe stato difficile».

## I GIOVANI IGNORANO

Sono passati più di vent'anni, ma la notizia non sta suscitando reazioni di rilievo. Il territorio si è rassegnato? «La ripresa delle estrazioni di metano metterà in discussione il benessere raggiunto e quando se ne renderanno conto sarà tardi - continua Pianta -. Ricordo tutte le iniziative, i convegni, le raccolte di firme, le manifestazioni fatte con Cirillo Brena e i geometri Angelo Bertaglia, Isaia Ballarin e Aldo Crivellari, personaggi che meriterebbero un monumento per l'impegno messo per la difesa del territorio, i tanti bravi tecnici del Genio Civile, Magistrato per il Po e Consorzio di bonifica che hanno reso possibile la sicurezza del territorio e la competenza del professor Mario Zambon che garantiva una copertura sul fronte tecnico. Oggi mi resta la fiducia solo sul direttore del consorzio di bonifica Giancarlo Mantovani, mentre sul fronte politico ormai c'è il vuoto e il territorio non riesce più a farsi ascoltare».

E.Gar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# FriulAdria, a Padova la culla per le startup

►La banca del gruppo Credit Agricole nel Nordest entro ►Via libera dei soci al bilancio 2020 chiuso con un utile netto di 51,3 milioni e nuove erogazioni per 1,5 miliardi

## L'ASSEMBLEA

**PORDENONE** L'assemblea di Crédit Agricole FriulAdria approva all'unanimità il bilancio 2020 che chiude con un utile di 51,3 milioni, era stato di 66 l'anno precedente. Intanto la banca accelera sul progetto Le Village Triveneto, l'incubatore di startup che sarà avviato entro quest'anno a Padova.

Nell'anno dell'emergenza sanitaria sono stati acquisiti ventiduemila nuovi clienti. E proprio per fare fronte alle necessità del tessuto produttivo del territorio le nuove erogazioni (sotto forma di prestiti a famiglie e imprese) hanno segnato una crescita del 52% sfiorando per la prima volta il miliardo e mezzo di euro tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. L'assemblea - per il secondo anno, vista l'emergenza Covid - si è svolta online. E per il secondo anno consecutivo - anche sulla base delle indicazioni prudenziali della Bce - si è deciso di "congelare" il dividendo per i soci: se ne riparlerà a settembre.

## L'EMERGENZA

Sono stati 4.500 i mutui casa erogati nei dodici mesi del 2020: segno che l'immobiliare non si è fermato. Per sostenere il tessuto

**LA PRESIDENTE MIO:  
«STAGIONE TURISTICA  
FAVOREVOLE»  
IL DG PIANA:  
«SOSTERREMO  
ANCORA LE IMPRESE»**

produttivo invece la banca ha emesso circa 5.400 prestiti con garanzia statale per un totale di 500 milioni, mentre i finanziamenti i cui pagamenti sono stati messi in moratoria ammontano a 1,5 miliardi. Le erogazioni complessive hanno registrato una crescita del 52%, sfiorando per la prima volta il miliardo e mezzo di euro: 856 milioni in Veneto e 534 in Fvg. Nel dettaglio, sono stati erogati 858 milioni alle aziende e

532 milioni alle famiglie. In merito agli indicatori della qualità del credito, i crediti deteriorati netti sono pari al 2%. «Siamo soddisfatti - ha detto la presidente Chiara Mio - del risultato positivo raggiunto in un anno difficile per tutti. Abbiamo contribuito a sostenere l'economia e il tessuto sociale. Per il 2021, nonostante l'anno sia iniziato di nuovo sopraffatto dal Covid e le difficoltà legate al ritardo del piano vaccini, l'economia avrà un rimbalzo: alcuni segnali già si vedono rispetto alla previsione di aumento del Pil del 4%. Ci sono ancora settori in sofferenza, come il terziario e il turismo, ma la stagione turistica sarà favorevole». Il direttore generale Carlo Piana ha aggiunto: «Siamo orgogliosi di ciò che i numeri del nostro bilancio 2020 raccontano: una banca, vale a dire un gruppo unito di persone, che durante la crisi pandemica è stata un concreto punto di riferimento per le famiglie e le imprese del nostro territorio. Ora guardiamo fiduciosi ai prossimi mesi, continueremo a sostenere le categorie economiche che nell'ultimo anno hanno molto sofferto».

Sarà operativo entro il 2021 il progetto "Le Village Triveneto by Crédit Agricole", un acceleratore

di startup. A confermarlo, a margine dell'assemblea di ieri a Pordenone, il vertice della banca. La rete dei "Le Village by CA", che conta una quarantina di insediamenti nel mondo, è un ecosistema aperto e inclusivo a sostegno del business e dell'innovazione del territorio. Dopo l'apertura del primo hub a Milano nel 2018, nel 2020 è stata la volta di Parma. Padova sarà il terzo villaggio in Italia. L'obiettivo è favorire la crescita delle startup che vi operano attraverso eventi e incontri di networking tra aziende partner, università e partner sia pubblici che privati. Tra le iniziative di FriulAdria in Veneto per l'anno in corso anche la nascente collaborazione, con Anbi Veneto (l'ente che coordina i consorzi di bonifica e si impegna nella difesa e nella gestione delle risorse idriche) finalizzata a individuare soluzioni innovative per limitare lo spreco d'acqua, l'"oro blu" del futuro, in

agricoltura.

D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRIULADRIA La presidente Chiara Mio e il direttore Carlo Piana



**CRÉDIT AGRICOLE** Via libera dall'assemblea dei soci al bilancio 2020

## Friuladria, arriva in Veneto il "villaggio delle start up"

L'utile di 51 milioni è «tra i migliori risultati di sempre». Via alla collaborazione coi consorzi di bonifica **Anbi**

●● Via libera ieri dell'assemblea degli azionisti di Crédit Agricole FriulAdria, a Pordenone, al bilancio 2020 presentato dalla presidente Chiara Mio e dal direttore generale Carlo Piana. Nonostante l'emergenza sanitaria, sottolinea una nota, l'esercizio si è chiuso con un utile di 51,3 milioni, «uno dei migliori risultati di sempre». I crediti in bonis sono a oltre 7 miliardi (+4% sul 2019) «trainati dall'erogazione di 4.500 mutui casa». E sono stati erogati «circa 5.400 prestiti con garanzia statale per un totale di 500 milioni, mentre i finanziamenti i cui pagamenti sono stati oggetto di sospensione ammontano a 1,5 miliardi». Le nuove erogazioni segnano +52% «sfiorando per la prima volta il miliardo e mezzo di euro, di cui 856 milioni in Veneto. Nel dettaglio, sono stati erogati 858 milioni alle aziende e 532 milioni alle famiglie». Quanto a quali-



Carlo Piana, Cg di Friuladria

tà del credito «la banca si conferma su livelli migliori del mercato: l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è infatti del 4,6%, quella dei crediti deteriorati netti è pari al 2%» mentre per la solidità il Cet1 ratio è al 13,6% e il Total capital ratio al 14,4%. La raccolta diretta segna +11% a 9 miliardi, quella gestita +3% a 6,4 miliardi «grazie al ritrovato dinamismo dell'attività commerciale nella seconda parte dell'anno». Infine sono quasi 22 mila i nuovi clienti acquisiti dalla banca.

«Sono stati rafforzati i servizi a distanza attraverso la

web collaboration e i canali online», e c'è stato un largo ricorso allo smartworking. «Un importante apporto è stato dato alla campagna di raccolta fondi promossa dalle società italiane di Crédit Agricole a favore della Croce rossa italiana per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale».

«Tra le iniziative di maggior respiro che nei prossimi mesi vedranno impegnata la banca» spicca il progetto Le Village Triveneto by Crédit Agricole, l'acceleratore di startup in avanzata fase di realizzazione a Padova che verrà avviato entro il 2021. È un ecosistema inclusivo di una quarantina di insediamenti a sostegno del business e dell'innovazione del territorio: Padova sarà il terzo villaggio in Italia. Infine «la nascente collaborazione con **Anbi Veneto**, ente che coordina i consorzi di bonifica e si impegna nella difesa e gestione delle risorse idriche, per individuare soluzioni innovative per limitare lo spreco d'acqua in agricoltura mantenendo un livello ottimale di produzione delle colture».



L'assemblea ha approvato il bilancio presentato dalla presidente Chiara Mio che si è chiuso con un utile netto di 51,3 milioni

# Friuladria, sospesi per pandemia 1,5 miliardi di euro di pagamenti

## STRATEGIE

ELENA DEL GIUDICE

Un utile di 51,3 milioni di euro, per il momento accantonato in attesa del via libera della Bce per la distribuzione dei dividendi agli azionisti. È il risultato senz'altro tra i più evidenti della buona gestione di Crédit Agricole FriulAdria, guidata dalla presiden-

te Chiara Mio e dal direttore generale Carlo Piana, che ieri, in assemblea a porte chiuse e con la ormai consueta modalità del rappresentante designato, ha presentato i conti del 2020 ai soci ottenendone l'approvazione. Per quel che riguarda gli altri indicatori, le nuove erogazioni hanno registrato una crescita del 52%, sfiorando per la prima volta il miliardo e mezzo di euro, di cui 856 milioni in

Veneto e 534 in Friuli Venezia Giulia. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è del 4,6%, quella dei crediti deteriorati netti è al 2%. In crescita gli indicatori di solidità (Cet1 ratio 13,6% e Total Capital ratio 14,4%). La raccolta diretta ha segnato +11% a 9 miliardi. I finanziamenti i cui pagamenti sono stati oggetto di sospensione causa pandemia ammontano a 1,5 miliardi. Nel primo

trimestre 2021 «registriamo una crescita interessante dei mutui - dichiara Carlo Piana -. Una quota di questa domanda attiene alle surroghe ma è significativa anche la richie-

sta di nuovi mutui per l'acquisto della casa, trainata anche dal timore di un incremento dei tassi. Non registriamo una tendenza al risveglio dei consumi, i prestiti personali non sono in evidenza, in ripartenza i prestiti finalizzati. C'è invece interesse per il collocamento del risparmio con una richiesta di consulenze sugli investimenti, e questo - sottolinea Piana - va a vantaggio dell'economia». Guardando al futuro prossimo, il direttore di Ca FriulAdria è ottimista: «se la campagna vaccinazioni sarà accelerata, mi attendo una ripresa davvero molto dinamica, sul genere post bellico». Nell'attesa l'isti-

tuto investe sulla crescita, soprattutto delle startup, e aprirà entro l'anno a Padova "Le Village Triveneto by Crédit Agricole", un acceleratore d'impresa, il terzo in Italia, «dove accoglieremo aziende appena costituite e che, per mission, sono orientate sugli obiettivi di Cop21, con la volontà di fare del green e della sostenibilità un elemento di business», prosegue il dg. In questo hub dell'innovazione entreranno, dunque, alcune startup selezionate che avranno a disposizione spazi attrezzati e potranno beneficiare di eventi e incontri di networking tra aziende partner, università e abilitatori pubblici e privati». Tra gli altri progetti per il territorio da segnalare la collaborazione con Anbi Veneto, ente che coordina i consorzi di bonifica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO PIANA**  
IL DIRETTORE GENERALE  
DELLA BANCA FRIULADRIA

La banca nel 2020 ha erogato 534 milioni ad aziende e famiglie del Friuli Venezia Giulia



BANCHE/1

# Crédit Agricole FriulAdria investe nel territorio

Sì dell'assemblea ai conti. Accantonati i 51,3 milioni di utile in attesa della Bce  
Aprirà entro l'anno "Le Village", acceleratore dedicato alle startup green

Elena Del Giudice / PORDENONE

Un utile di 51,3 milioni di euro, per il momento accantonato in attesa del via libera della Bce per la distribuzione dei dividendi agli azionisti. È il risultato senz'altro tra i più evidenti della buona gestione di Crédit Agricole FriulAdria, guidata dalla presidente Chiara Mio e dal direttore generale Carlo Piana, che ieri, in assemblea a porte chiuse e con la ormai consueta modalità del rappresentante designato, ha presentato i conti del 2020 ai soci ottenendone l'approvazione. Per quel che riguarda gli altri indicatori, le nuove erogazioni, sempre relativamente allo scorso anno, hanno registrato una crescita del 52%, sfiorando per la prima volta il miliardo e mezzo di euro, di cui 856 milioni in Veneto e 534 in Friuli Venezia Giulia. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è del 4,6%, quella dei crediti deteriorati netti e al 2%. In crescita gli indicatori di solidità (Cet1 ratio 13,6% e Total Capital ratio 14,4%). La raccolta diretta ha segnato +11% a 9 miliardi. I finanziamenti i cui pagamenti sono stati oggetto di sospensione causa pandemia ammontano a 1,5 miliardi.

Nel primo trimestre 2021 «registriamo una crescita interessante dei mutui - dichiara Carlo Piana -. Una quota di questa domanda attiene alle surroghe ma è significativa anche la richiesta di nuovi mutui per l'acquisto della casa, trascinata anche dal timore di un incremento dei tassi. Non registriamo una tendenza al risve-



Carlo Piana

glio dei consumi, i prestiti personali non sono in evidenza, in ripartenza i prestiti finalizzati. C'è invece interesse per il collocamento del risparmio con una richiesta di consulenze sugli investimenti, e questo - sottolinea Piana - va a vantaggio

**Nel primo trimestre sale la domanda di nuovi mutui casa nel timore di un caro-tassi**

dell'economia». Guardando al futuro prossimo, il direttore di Ca FriulAdria è ottimista: «se la campagna vaccinazioni sarà accelerata, mi attendo una ripresa davvero molto dinamica, sul genere post bellico».

**CA CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA**

Utile netto 2020	51,3 milioni
Nuove erogazioni	1,5 miliardi
di cui:	
Veneto	856 milioni
Fvg	534 milioni
Raccolta diretta	9 miliardi
Raccolta gestita	6,4 miliardi
CET1 ratio	13,6%
Total Capital ratio	14,4%
Clienti	+22 mila nell'anno

Nell'attesa l'istituto investe sulla crescita, soprattutto delle startup, e aprirà entro l'anno a Padova "Le Village Triveneto by Crédit Agricole", un acceleratore d'impresa, il terzo in Italia, «dove accoglieremo aziende appena costituite e che, per mission, sono orientate sugli obiettivi di Cop21, con la volontà di fare del green e della sostenibilità un elemento di business», prosegue il dg. In questo hub dell'innovazione entreranno, dunque, alcune startup selezionate che avranno a disposizione spazi attrezzati e potranno beneficiare di eventi e incontri di networking tra aziende partner, università e abilitatori pubblici e privati». Tra gli altri progetti per il territorio da segnalare la collaborazione con **Anbi Ve-**

**neto**, ente che coordina i consorzi di bonifica e si impegna nella difesa e nella gestione delle risorse idriche, finalizzata a individuare soluzioni innovative per limitare lo spreco d'acqua in agricoltura; la creazione di una "centrale dell'abitare" in partnership con l'Ambito Territoriale Noncello di Pordenone, l'Azienda Sanitaria e Fondazione Friuli, ovvero un nuovo sistema coordinato di servizi per l'abitare nella comunità in sinergia tra servizi sociali dei comuni, azienda sanitaria, terzo settore. L'iniziativa è finalizzata a promuovere l'assistenza a domicilio delle persone fragili, ad alleggerire le strutture pubbliche e a garantire un risparmio per i famigliari e per la comunità.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ca' Vendramin, gratitudine dell'ente per Lino Tosini

### TAGLIO DI PO

La Fondazione Ca' Vendramin dopo 11 anni passa di mano: al timone al posto del direttore Lino Tosini arriva Laura Mosca, collaboratrice da diversi anni con il **Consorzio di bonifica Delta del Po** e con diversi altri enti e istituzioni che operano sul territorio deltizio e non solo. Nel momento del passaggio del testimone, il presidente del Consorzio di **Bonifica, Adriano Tugnolo**, presidente anche della Fondazione ha sottolineato i meriti del direttore uscente: «Ringrazio il direttore Tosini il quale, dopo averla pensata e costituita il 30 ottobre 2009 quando era direttore della bonifica, ha

dato vita a un ente di grande prestigio e di valenza internazionale, custode di un passato storico del territorio e della **bonifica**. Con un intenso lavoro l'ha fatta conoscere e crescere fino a farla diventare attrazione culturale mondiale. Tosini vi ha infuso molteplici scopi: dalla promozione della ricerca sui delta dei fiumi, le lagune e le zone umide del Mediterraneo e di altri Paesi del mondo alla partecipazione a organismi internazionali per la trattazione di problemi di natura idraulica, costiera ambientale, economica e sociale con la collaborazione del proprio "Laboratorio internazionale delta e lagune».

**Giannino Dian**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERE PUBBLICHE Si avvicina la partenza delle opere nel tratto dell'Adige-Po in città

# Ciclabile, aggiudicati gli interventi

Il progetto prevede la realizzazione di cordolo nella parte sud della carreggiata di Riviera del Popolo

Elena Fioravanti

LENDINARA - Aggiudicati i lavori per il nuovo tratto della ciclabile Adige-Po di Lendinara, tra il ponte "Nuovo" e il ponte dei Cappuccini. E' la ditta Chirardello srl con sede a Porto Viro che ha vinto l'appalto tra le diciassette ditte che si erano proposte. "La soluzione approvata dai vari enti vede la valorizzazione dell'ambiente con la gestione degli alberi esistenti e l'accessibilità da parte delle persone con disabilità di questo altro meraviglioso tratto di Lendinara, un risultato a più mani che rende ancora più concreta l'idea di ama la tua città", aveva annunciato il sindaco Luigi Viaro con riferimento alla conferma del progetto. Dopo l'approvazione del progetto definitivo a giugno di quest'anno, infatti, era arrivato l'ok esecutivo che prevede una spesa complessiva di 237mila euro con una variazione: si rinuncia alla realizzazione di marciapiede lungo la banchina nord, riqualificando lo spazio ad uso esclusivo di parcheggio. Il progetto prevede quindi la realizzazione di cordolo separatore

nella parte sud della carreggiata di Riviera del Popolo, in modo da ricavare la pista ciclo-pedonale al posto dei parcheggi esistenti, in cubetti di porfido. L'attuale marciapiede che costeggia l'Adigetto sarà riqualificato, eliminando il dislivello presente con la strada e unito alla pista ciclabile, mentre la parte pedonale sarà separata dalle alberature già esistenti. I posti auto saranno quindi ricollocati

nella banchina nord della stessa via, anche sulla rampa verso Ponte dei Cappuccini, ricavando complessivamente ventuno posti auto, di cui uno per disabili. La strada sarà riasfaltata e sarà realizzata la nuova segnaletica orizzon-

tale e verticale, compresi tre attraversamenti pedonali: il primo di fronte all'ambulatorio veterinario, il secondo alla base della rampa di salita al ponte dei Cappuccini, il

terzo in corrispondenza di quest'ultimo ponte. La riqualificazione della carreggiata stradale comporterà anche lo spostamento di cinque pali di illuminazione esistenti, e insieme agli altri due saranno sostituiti con led e tinteggiati di colore scuro. "Le opere previste - aggiunge il progetto - regolano l'abbattimento delle barriere architettoniche e garantiscono la piena fruibilità a persone con impedita o ridotta capacità motoria".

Le opere hanno acquisito il nulla osta del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, oltre al finanziamento del Gal Polesine Adige su Misura 7, intervento di finanziamento per le infrastrutture legate allo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali, per una cifra complessiva di 138mila euro. Il nuovo tratto di pista ciclopedonale andrà a rendere più fruibile per i cittadini la riviera dell'Adigetto più vicina al cuore della città e alle piazze, dopo che sono stati ultimati i lavori proprio al ponte nuovo in Riviera del Popolo, che hanno eliminato le barriere architettoniche.



Ecco come sarà realizzato il progetto della ciclabile



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato